

**movimento
laici di san paolo**

**R E G O L A
D I
V I T A**



REGOLA DI VITA DEI LAICI DI S. PAOLO

La presa di coscienza della vocazione laicale e del ruolo del laico nella Chiesa costituisce uno dei segni dei tempi. Non pochi istituti religiosi vedono rifiorire, come irraggiamento della loro spiritualità, movimenti laicali al loro interno o in collegamento con essi.

Laici e laiche legati ai nostri ambienti manifestano il desiderio di assumere precisi impegni di vita spirituale e apostolica. D'altra parte Barnabiti e Angeliche si rendono sempre più conto che, secondo il carisma originario delle famiglie zaccariane, "o si è in tre, o non si è se stessi".

I laici chiedono che il loro impegno segua un cammino graduale, così che a tutti sia data l'opportunità di esprimersi secondo le reali attitudini e il particolare momento di crescita nella fede.

Esigono degli itinerari educativi : teologici, spirituali e pastorali, così da testimoniare e operare con competenza, incarnando la tradizione zaccariana, ripensata secondo le esigenze dei tempi.

Sono chiamati ad un'adesione che stabilisca vincoli spirituali e operativi più stretti con i Barnabiti o le Angeliche : adesione che sottolinea l'aspetto vocazionale del movimento, cui si aderisce per libera scelta e nella consapevolezza di essere chiamati dal Signore a una più precisa sequela.

Poiché sono diversificati i legami spirituali e operativi tra i Laici e i primi due collegi zaccariani, così saranno diversificate le attuazioni pratiche con cui i Laici sono chiamati a esprimersi nelle diverse località e nelle diverse nazioni.

Le citazioni sono attinte da:

Bibbia CEI;

Concilio Vaticano II: Apostolato dei laici (AA), La Chiesa nel mondo contemporaneo (GS), La Chiesa (LG);

Magistero post-conciliare: Familiaris consortio (FC), Christifideles Laici (CL);

Antonio M. Zaccaria: Gli Scritti (S).

Gli scritti del nostro Fondatore sono costituiti da: Lettere, Sermoni e Costituzioni

La presente Regola di Vita è leggermente diversa da quella pubblicata nel volumetto *In tutto la carità ti muova* del Marzo 1990, edito da p. Giuseppe M. Bassotti, Superiore Generale dei Barnabiti, in quanto a Bologna, il 28 Dicembre 1992, i Responsabili del Movimento con gli Assistenti del Primo e Secondo Collegio hanno specificato meglio alcuni punti relativi alla parte n. 5; senza comunque alterarne la sostanza.



Premessa

1. Nella Chiesa di Dio, sacramento universale di salvezza, lo Spirito del Signore ha suscitato e suscita continuamente *fermenti di spiritualità*, che ne promuovono la santità e l'impegno missionario.

2. Partendo da questa esigenza, sono nati gruppi, associazioni, movimenti e famiglie religiose che *rendono presente il Cristo* secondo la sua promessa : "Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro" (Mt 18,20), e lo manifestano ai credenti e ai non credenti "o mentre contempla sul monte, o annuncia il Regno di Dio alle turbe, o risana i malati e i feriti e converte a miglior vita i peccatori, o benedice i fanciulli e fa del bene a tutti, e sempre obbedisce alla volontà del Padre che lo ha mandato" (LG 46).

3. Nei primi decenni del sec. XVI, nel fervore della riforma cattolica, vengono alla luce nuovi movimenti religiosi.

Attorno all'Oratorio dell'Eterna Sapienza di Milano, che si ispira all'Evangelismo, teso a purificare il costume ecclesiale mediante un critico ritorno alle fonti scritturistiche e patristiche - e segnatamente a S. Paolo - nascono, in stretto connubio, i "*collegi*" dei *Chierici Regolari* di S. Paolo Decollato (detti poi Barnabiti), delle *Angeliche* di S. Paolo Converso e dei "*Maritati* di Paolo Santo".

4. Gli istituti nati dal genio riformatore di S. Antonio M. Zaccaria (1502-39), *attingono all'esempio e alla dottrina dell'Apostolo* :

- lo spirito missionario di rinnovamento della vita cristiana e di *riforma* della vita sacerdotale e religiosa, nonché

- l'intenso amore per il *Crocefisso* - scandalo per i giudei, stoltezza per i pagani - e per l'*Eucaristia*, il Crocefisso vivo, fonte di continua conversione di vita (*Sermone III*) e di comunione fraterna.

5. I membri dei tre collegi, chiamati "paolini", si praticano con frequenza, si confrontano in *riunioni* di carattere spirituale e operativo (collazioni o capitoli). Insieme, anche se con compiti specifici per i singoli "collegi", intraprendono le prime *missioni* a Vicenza, a Verona, a Venezia.

6. In sintonia con la sensibilità ecclesiale dei giorni nostri, maturata in un contesto sociale aperto alla partecipazione e alla corresponsabilità, e ispirandoci all'invito conciliare che sprona i laici gravitanti attorno a Istituti approvati dalla Chiesa ad "assimilare fedelmente la particolare impronta di spiritualità che è loro propria" (AA 4), noi uomini e donne che viviamo e operiamo in comunione con le famiglie zaccariane di Barnabiti e Angeliche, ci consideriamo appartenenti al gruppo spirituale dei Laici di S. Paolo, che vuole riallacciarsi idealmente all'istituzione dei maritati di S. Paolo, scaturita dall'intuizione di S. Antonio Maria.

7. Consapevoli della necessità di "rifare il tessuto cristiano" (CL 34) della società e del fatto che nella Chiesa urge l'impegno di "entrare in una nuova tappa storica del suo dinamismo missionario" (CL 35), ci impegnamo a:

a) possedere un concreto *itinerario formativo* teologico, spirituale e pastorale, secondo la tradizione viva della Chiesa e del carisma zaccariano incarnato nei secoli dai primi due collegi;

b) promuovere, nell'indispensabile gradualità, la *vita spirituale individuale e familiare* (FC 51-61), che ci rende adatti ai compiti della "nuova evangelizzazione" (CL 34);

c) esprimere fattivamente l'appartenenza alla famiglia zaccariana e la collaborazione alla vita apostolica delle comunità dei Barnabiti o delle Angeliche a cui facciamo più immediato riferimento.

Tale collaborazione sarà frutto di un comune cammino che si traduce nella *comunicazione della fede* e in una *sincera amicizia*.

1. Impegno laicale nella Chiesa oggi

8. *Chiamati da Cristo* a essere suoi discepoli attraverso una storia personale contrassegnata dai sacramenti dell'iniziazione e da una penetrazione sempre più ricca dei misteri di Dio, sentiamo intimamente di non dover opporre resistenza al suo invito e di dover aderire in modo sempre più esplicito al suo progetto di vita : " Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga... Questo vi comando : amatevi gli uni gli altri" (Gv 15,16-17).

9. Sappiamo, con tutta la Chiesa, di *essere chiamati a santità* (LG 39) ossia alla perfezione della carità (CL 16), in obbedienza alla parola di Dio che ci invita a vivere "come si addice ai santi" (Ef 5,3).

10. Riconosciamo pure di *essere mandati* a "ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del cielo come quelle della terra" (Ef 1,10), poiché non c'è realtà terrena che non debba contribuire alla crescita del Regno di Dio, "regno di verità e di vita, regno di santità e di grazia, regno di giustizia, di amore e di pace" (Liturgia della Solennità di Cristo re dell'universo; cfr Lettere V, IX, XI).

11. Come Gesù, che operava e insegnava, siamo invitati a *costruire il Regno* di Dio con *la parola* e prima ancora con *la testimonianza di vita*, ciascuno secondo i doni ricevuti e i compiti che nella Chiesa e nella società gli sono affidati (LG 34 e 35).

12. Con tutta la Chiesa siamo oggi fortemente sollecitati dallo Spirito Santo, che opera nell'umanità una *nuova incarnazione* di Cristo (Giovanni Paolo II, *Dominum et vivificantem*, 50-54) a promuovere nel suo seno e di fronte al mondo, il comandamento che Gesù ha lasciato ai suoi e all'intera famiglia umana come disposizione testamentaria : l'amore vicendevole.

13. La carità discende dall'esplicito volere dell'Autore della vita di *offrirsi a tutti gli uomini* e a ogni uomo come Padre, e costituisce l'essenza del mistero nascosto nei secoli ed ora rivelato per mezzo del suo Figlio unigenito (cfr. Rm 16,25-26).

14. *Radicato e fondato nella carità* (Ef 3,17), l'uomo non è più solo né lontano da Dio, ma è chiamato a partecipare alla stessa comunione che lega fra loro il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Gode di trovare dovunque, soprattutto nei credenti in Cristo, dei fratelli con i quali condividere il mistero profondo del suo rapporto con Dio. Fa proprio il programma che Antonio Maria addita ai laici : "in tutto la carità ti muova" (Sermone III).

15. La comunità ecclesiale, che nasce dall'*unità di mente, di cuore e di azione*, deve saper offrire a chiunque desidera diventarne membro, un posto che non cancelli ma elevi tutto l'umano e lo conduca alla partecipazione della comunione divina.

16. Rinnovati da un solo battesimo, segnati con la cresima da un solo Spirito, tutti i credenti esercitano il medesimo e unico sacerdozio di Cristo e sono chiamati a *comune responsabilità*, pur nella varietà dei doni, nei confronti della crescita della comunione e della missione della Chiesa.

17. Come laici, in virtù del battesimo e della cresima sappiamo di essere a pieno titolo *cooperatori di comunione e partecipi della missione della Chiesa*. Sappiamo di dover dare il nostro specifico contributo a rendere la comunità ecclesiale sempre più "esperta in umanità" e a promuoverne la presenza e l'azione nel mondo. Siamo, in modo diretto e singolare, missionari in quegli ambienti di vita dove "molti uomini non possono udire il Vangelo e conoscere Cristo, se non per mezzo nostro" (AA 13).

18. Il nostro compito *si integra e si armonizza* con quello dei religiosi e delle religiose e con il ministero dei sacerdoti.

"L'indole secolare è propria e peculiare dei laici. Infatti i *membri dell'ordine sacro* per la loro specifica vocazione sono destinati principalmente e propriamente al sacro ministero, mentre i *religiosi* con il loro stato testimoniano in modo splendido e singolare che il mondo non può essere trasfigurato e offerto a Dio senza lo spirito delle beatitudini. Per loro vocazione è proprio dei *laici* cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio... Sono da Dio chiamati a contribuire, quasi dall'interno a modo di fermento, alla santificazione del mondo mediante l'esercizio delle proprie mansioni e sotto la guida dello spirito evangelico, e in questo modo a manifestare Cristo agli altri,

principalmente con la testimonianza della loro stessa vita e con il fulgore della loro fede, speranza e carità" (LG 31).

"Ai laici spettano propriamente, anche se non esclusivamente, gli impegni e le attività temporali. Spetta alla loro coscienza, già convenientemente formata, di *inscrivere la legge divina nella vita della città terrena*. Dai sacerdoti i laici si aspettino luce e forza spirituale" (GS 43).



2. Alla scuola di S. Paolo

19. Prendiamo atto che l'invito alla sequela di Gesù si è concretamente e progressivamente manifestato anche nell'incontro con le famiglie religiose dei Barnabiti e delle Angeliche. Queste famiglie operano nel campo dell'educazione e formazione soprattutto dei giovani, nell'animazione di comunità cristiane e gruppi spirituali, nella collaborazione con le nuove Chiese in terra di missione e in altri campi di apostolato "fin dove Cristo ha posto la misura" (Lettera VI; Costituzioni dei Barnabiti, 100 e delle Angeliche, 83; 93).

20. Le congregazioni dei "figlioli e piante di Paolo", come amava definirle S. Antonio Maria, offrono una *scuola di spiritualità*, che si ispira all'apostolo Paolo, come risulta dalla loro storia fin dalle origini (Lettera VII; Allocuzione del 4/10/1534):

A questa scuola di spiritualità intendono rifarsi i *Laici di S. Paolo*, che riprendono la tradizione del "Terzo Collegio" denominato dei "maritati di Paolo santo": un gruppo di laici che si affiancavano a Barnabiti e Angeliche, ne condividevano la spiritualità; contribuivano all'edificazione vicendevole con il consiglio, l'ospitalità, la correzione fraterna; partecipavano alla missione di "riforma dei costumi" e di "rinnovamento del fervore cristiano" (Costituzioni XVII-XVIII; Sermone VI; Lettera VII):

21. I *paolini* si lasciavano e si lasciano condurre dal fascino dell'apostolo Paolo, fra i primi e più autorevoli interpreti, nelle parole e nelle opere, del modello di vita proposto da Gesù.

Alcuni *tratti della fisionomia di S. Paolo* sono esposti in sintesi in appendice alla presente Regola di Vita.

3. L'itinerario spirituale

22. Siamo chiamati a *lasciare l'uomo vecchio e seguire l'uomo nuovo*, cioè lo spirito (Sermone III), che Antonio Maria considera "il talento più prezioso" (Sermone II) da investire nell'edificazione del Regno di Dio.

L'uomo nuovo di cui ci dobbiamo rivestire è Cristo Gesù (Rm 13,14; " Cor 5,17), che ci invita a conoscere il Padre come egli stesso lo conosce, di una conoscenza esistenziale (Gv 14,7), e a vivere nella comunione amorosa dello Spirito Santo, così che la nostra vita sia un'irradiazione feconda del mistero della Trinità in mezzo agli uomini.

23. Come ogni discepolo, i Figlioli e piante di Paolo sanno che alla scuola del Maestro non si danno traguardi parziali, anche se graduale è il cammino che conduce alla meta. L'uomo che vuole andare a Dio, insegna S. Antonio Maria, deve *procedere per gradi* (Sermone I): inizierà dall'osservanza dei comandamenti, per poi abbracciare i ripetuti inviti evangelici alle cose migliori (Mt 5,47; 19,12. Cfr. Fil 1,10. Sermone I).

24. Impegnarsi ad abbracciare la "vita spirituale", come viene proposta da S. Antonio Maria ai laici (Sermone II), comporta che ci si eserciti a *vivere di fede* (AA 4), che si alimenta con :

25. Una conoscenza sempre più approfondita della *Parola di Dio*, attraverso l'ascolto attento desiderato preparato nelle assemblee liturgiche, la lettura personale della Bibbia e di S. Paolo in particolare, la lettura dei testi di spiritualità zaccariana (Sermone III);

26. Lo spirito e la pratica della *preghiera*, che permette di entrare in familiarità con il mistero di Dio. Il quotidiano appuntamento, personale coniugale e familiare, con il Maestro e con il Padre, conduce a tale "perpetuità di orazione" (Lettera III) da vivere ogni istante e ogni occupazione intimamente uniti al Signore.;

27. La partecipazione attiva alla vita liturgica che si esprime nella *Messa festiva* e nella celebrazione della *liturgia delle ore* (lodi e vespri);

28. Il ricorso volenteroso e costante ai sacramenti dell'*Eucaristia*, sorgente primaria di conversione e di santificazione (Sermone III) e della *Penitenza*, quale momento esplicito di ripresa e di impegno nei confronti della vita nuova e della nuova alleanza;

29. La programmazione di momenti forti dello Spirito, come *ritiri e esercizi spirituali*, che ci educino a continua ricerca di senso e a discernimento spirituale circa la propria vocazione e l'adempimento della volontà di Dio nella vicenda quotidiana;

30. La particolare *devozione* alla Madonna della Divina Provvidenza, a S. Paolo, a S. Antonio Maria, ai santi e alle sante delle famiglie zaccariane. Ricordiamo il 25 Gennaio, da celebrare, ove possibile, come Festa dei Tre Collegi.

31. L'abituale confronto con la propria *guida spirituale* e con i fratelli e sorelle nella fede, in cristiana amicizia per l'edificazione vicendevole (Rm 14,19; Sermone II);

32. La *filiale attenzione* al magistero della Chiesa universale e particolare.

33. Sostegno a una vita impregnata di fede è, unitamente alla preghiera, lo *sforzo ascetico*, che consiste nella custodia del cuore da ogni inclinazione negativa, nella ricerca costante dell'unità di vita (CL 17; 59), nel possesso e nell'uso dei beni, nell'accettazione dell'altro, nelle realtà difficili della vita e soprattutto nell'instancabile perfezionamento del proprio carattere (Lettera III e V).

34. Antonio M. Zaccaria insegna che quanti percorrono un cammino di ascesi, danno la prova concreta di aver ricevuto "il dottore della giustizia, della santità, della perfezione : lo *Spirito Paracleto*, il quale non ci lascerà venir meno, stando sempre con noi; non ci lascerà aver bisogno, somministrandoci ogni cosa e soprattutto dandoci un'eterna quiete (sull'obbrobiosa croce) di noi stessi e una vita conforme a quella di Cristo a imitazione dei grandi santi, in modo da poter dire, come diceva il nostro Paolo : Siate nostri imitatori, come noi lo siamo di Cristo (1 Cor 4,16; 11,1) " (Lettera V).

35. Ciascuno di noi sperimenterà nello sviluppo della propria vita spirituale il progressivo spostamento d'accento *da un'ascesi di mortificazione* (Mt 5,29-30; 10,37-39; 16,25; 18,8-9; 19,12.29; Lc 14,26; cfr. Gv 15,22) *a un'ascesi della trasfigurazione* (2 Cor 3,18).



4. Uno stile di vita evangelica

Sarà di conseguenza nostro impegno:

36. Vivere cristianamente la propria *esperienza familiare* come "*chiesa domestica*" (LG 11), primario dono dell'Autore della vita che, attraverso l'esperienza dell'amore naturale, permette di aprirsi alle esigenze dell'amore evangelico, dove vengono relativizzati l'essere *giudeo o greco, l'essere schiavo o libero, l'essere uomo o donna*" (Gal 3,26-28).

Dall'Autore della vita attingiamo l'esigenza di *fedeltà*. Se genitori, sappiamo di dover essere i primi e principali *educatori* dei figli (GE 3).

37. Curare la *professionalità*, permeandola sempre più di linfa evangelica, nella convinzione che "una fede che non diventa cultura è una fede non pienamente accolta, non integralmente pensata, non fedelmente vissuta" (CL 59).

38. *Condividere* con saggezza evangelica le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, soprattutto dei poveri e di coloro che soffrono, in reale *intima solidarietà* con il genere umano e la sua storia (GS 1). "Vuoi tu santificarti?", domanda S. Antonio M. e risponde: "Imita Cristo, imita Dio, sii misericordioso, e soprattutto in giorno di festa più che negli altri; ciba il famelico, abbevera il sitibondo, vesti l'ignudo, raccogli il pellegrino, visita l'infermo, libera il carcerato" (Sermone III).

39. Sperimentare decisamente l'impegno di amore vicendevole nelle *esperienze di comunità* quali possono offrire la parrocchia, le comunità di ambiente, i gruppi di spiritualità.

40. *Collaborare* più immediatamente con l'apostolato della gerarchia, a somiglianza di quegli uomini e donne che aiutavano l'apostolo Paolo nell'*evangelizzazione*, faticando molto per il Signore (Rm 16,12.16; LG 33).

Nello spirito delle beatitudini, sarà ancora nostro impegno :

41. Usare la libertà dei figli di Dio per scoprire e assecondare con *docile e operosa obbedienza* il piano di Dio sulla creazione, apprezzandone i valori naturali e la loro autonomia e orientandoli al servizio della persona (GS 36);

42. Amministrare i *beni della terra*, tenendo presente il criterio della *povertà evangelica*, che bandisce ogni ostentazione ed educa alla sobrietà, al distacco, alla generosità, alla condivisione (cfr. AA 2-3);

43. Vivere la *sessualità* con la delicatezza e la padronanza di sé (Gal 5,21) che permettono di porla a servizio dell'amore e della vita (Lettera XI). Secondo l'insegnamento di Paolo, la *castità coniugale* spiana la via all'orazione e si nutre a sua volta di preghiera (1 Cor 7,6). Antonio Maria ci mette in guardia dall'*adulterio spirituale*, che consiste nel "porre o avere altrove il proprio amore, sia pure in che si voglia : o casa, o parenti, o anche amor proprio, perché Dio è geloso e proibisce ogni altro amore fuori che il suo" (Costituzioni XII).

44. Nelle *tribolazioni* e nelle persecuzioni vivere secondo le orme di Cristo, associati come Corpo al Capo (LG 7) :

annunciando la passione e morte del Signore finché egli venga (1 Cor 11,26);

sopportando e *completando* nella propria carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore della Chiesa e dell'umanità (Col 1,24);

attingendo dal Signore forza per vivere con pazienza e amore le interne ed esterne difficoltà (LG 8), per testimoniare -in un mondo violento, efficientistico e diviso- i valori evangelici della pace, della non-violenza, del perdono fraterno (Lettera III, IV, IX, XI).

5. I Laici di S. Paolo

45. Condotti da un disegno provvidenziale del Signore a conoscere più da vicino Barnabiti e Angeliche, ad apprezzarne la scuola di spiritualità, e molto spesso ad affiancarci al loro impegno come collaboratori, manteniamo con i primi due collegi zaccariani stretti rapporti, quali partecipi della *stessa Famiglia apostolica*, disposti a eventuali responsabilità.

46. Garante di unità, nella Famiglia apostolica e di fronte alla Chiesa, è il Superiore Generale dei Barnabiti, nella sua qualità di Ordinario.

47. I Laici di S. Paolo si strutturano in gruppi, che organizzano la loro vita all'interno e si riuniscono a scadenze periodiche. Sarà loro compito approfondire la conoscenza e lo studio delle Lettere di S. Paolo, di S. Antonio M. Zaccaria e della Regola di Vita. I singoli gruppi esprimono un coordinatore e mantengono i contatti con i Responsabili zionali e centrali.

- 48.** Al loro interno i Laici di S. Paolo avranno un responsabile per zona e un responsabile centrale:
- a) Il Responsabile centrale è nominato dal Superiore Generale su indicazione dei gruppi e dopo aver sentito il parere degli Assistenti.
 - b) Il Responsabile zonale è nominato dall'Assistente di zona su indicazione dei gruppi.

49. Ogni gruppo, possibilmente, avrà come Assistente un Barnabita o un' Angelica, il cui compito sarà di curare l'animazione spirituale, di tenere i collegamenti con i rispettivi Istituti Religiosi, di valutare le richieste e di procedere alle nomine di sua competenza.

50. L'Assemblea del Movimento si terrà ogni anno nelle singole zone e ogni tre anni quella generale : in tale occasione si prenderanno decisioni circa la formazione e la programmazione degli itinerari.

51. A quanti volessero aderire più strettamente alla famiglia zaccariana è data la possibilità di tradurre questo proposito con una speciale Promessa, secondo la prassi attuale della Chiesa.



6. Appendice

Sintesi della spiritualità paolina

Ecco alcuni tratti della fisionomia apostolica di S. Paolo, cui fare costante riferimento nella riflessione, nella preghiera e nell'azione:

52. La *novità del Vangelo*, mistero finalmente rivelato all'umanità, chiamata alla piena partecipazione della vita trinitaria (Ef 1,3-14; 2,22; 4,4-6; Cfr. Rm 8,14-17; 1 Cor 12,4-6; 2 Cor 3,18; 13,13; Gal 4,6; Tt 3,4-7).

53. La *centralità di Cristo*, che ricapitola in sé tutte le cose (Ef 1,10) e che addita nella Croce il segreto di ogni atteggiamento di amore, fonte di speranza e di pace (Col 1,20).

54. Il *mistero di comunione* che fa di tutti i popoli un solo uomo nuovo in Cristo (Ef 2,15).

55. La *Chiesa*, corpo mistico di Cristo : vitalmente innestati nel Capo (Ef 1,22), siamo membra gli uni degli altri (Rm 12,4-5; 1 Cor 12,12-13.27).

56. L'*Eucaristia* (1 Cor 11,17ss), sublime risposta di amore nel momento del tradimento-consegna, fonte e culmine di comunione con Cristo e con i fratelli (1 Cor 10,16-17).

57. La *salvezza dalla fede* (Rm 4) e la conseguente *chiamata a una vita teologale* di fede, speranza e carità (Rm 5,1-5; 12,6-12; 1 Cor 13,13; Gal 5,5-6; Ef 1,15-18; Col 1,4-5; 1 Ts 1,3; 5,8; Eb 6,10-12; 10,22-24).

58. La *novità di vita*, esigenza caratterizzante i veri discepoli di Cristo e che affranca da ogni schiavitù (1 Cor 7,23; cfr. Rm 6,6; Ef 4,22).

59. La legge del peccato e la *libertà dei figli di Dio* (Rm 7,14-25; 8,19-23; Gal 5,1-12; 2 Cor 3,17).

60. Il *dinamismo della vita cristiana*, che è crescita in Cristo (Ef 4,15-16), battaglia (1 Tm 6,12), gara sportiva (1 Cor 9,24-27; Fil 3,12-14; 2 Tm 4,7), e che conduce l'uomo da bambino ad adulto (1 Cor 2,6; 3,1; Ef 4,13) e da carnale a spirituale (1 Cor 2,13; 3,1.3; Rm 8,5-11; Gal 5,16-25).

61. Il *primato dell'uomo interiore* su quello esteriore (2 Cor 4,16; Rm 7,22-23; Ef 3,16-19), abitato da Cristo (Gal 2,20; 2 Cor 13,5; Ef 3,17; Col 1,27), vivificato dallo Spirito (Gal 5,25; Rm 8,14) e già fin d'ora cittadino del cielo (Fil 3,20).

62. La *tensione escatologica* e la progressiva trasformazione in creature celesti, a immagine di Cristo, sotto l'azione dello Spirito (1 Cor 15,46-49; 2 Cor 3,18; Rm 8,29).

63. L'*eccellenza della carità* (1 Cor 13), lo spirito di servizio attraverso i carismi e i ministeri (1 Cor 12), l'esigenza dell'edificazione vicendevole (Rm 14,19) con particolare attenzione per i deboli nella fede (Rm 14,1; 15,1).

64. La *centralità dell'orazione*. L'invito di Paolo a esprimere l'orazione secondo le quattro modalità della preghiera (o dialogo con Dio), della deprecazione (o supplica, scongiuro), della domanda e del rendimento di grazie (1 Tm 2,1; Fil 4,6), è ripreso da s. Antonio M. al cap. 10 delle *Costituzioni*.

- Paolo si presenta sempre immerso nell'orazione (Rm 1,9; Fil 1,3; 1 Ts 1,2-3; 2 Tm 1,3; Fm 4) e ne raccomanda l'esercizio incessante (Ef 6,18; 1 Ts 5,17);

- la preghiera dell'Apostolo assume spesso esplicite dimensioni trinitarie (Rm 15,30-31; Ef 1,3-14; 2 Ts 2,13-14) e parte sempre dalla benedizione e dal ringraziamento: 1 Cor 1,4; Col 2,7; 3,15; 1 Ts 2,13; 5,18; 2 Ts 1,3; 2,13-14. Si vedano in particolare i due testi esemplari: 2 Cor 1,3-7 e Ef 1,3-14;

- poi si fa supplica e intercessione e perfino lotta ("agòn", come l'agonia di Gesù nel Getzemani : Rm 15,30-31; Col 4,12. Cfr. Rm 10,1 (per gli ebrei); 2 Cor 12,8-9; Ef 3,14-21; Fil 1,3-4; 2 Ts 1,11;

- le richieste dell'Apostolo culminano nel domandare la carità: Fil 1,9-11 (definiti i versetti più densi di tutto il N.T.); Ef 3,17-19; 1 Ts 3,12;

- dire carità è dire Spirito Santo, che Paolo ci presenta come vero artefice della preghiera : Rm 8,15 e Gal 4,6; Rm 8,26-27; Ef 5,9-20 e Col 3,16, dove si parla di "cantici spirituali" o nello Spirito";

- infine, ci è dato scorgere in embrione i primi momenti della *lectio divina*, quando Paolo raccomanda a Timoteo la "lettura", s'intende delle Scritture, e la "meditazione" della propria storia salvifica e carismatica alla luce della Parola di Dio (1Tm 4,13-14, dove "abbi premura" va sostituito con "medita");

- particolare rilievo assumono negli *Atti* le esperienze di orazione compiute da Paolo: 22,10 (conversione: Che devo fare, Signore ?); 9,18-19 (battesimo e...comunione); 13,3 (imposizione delle mani e missione); 16,25 (durante la prigione); 20,36 (commiato a Efeso).

Richiamiamo i principali riferimenti all'orazione contenuti nell'epistolario paolino :

- Romani: 1,8-10; 8,15.26-27; 10,1; 15,30-31;

- 1 Corinzi : 1,4-9; 14,13-19 (preghiera in lingue); nonché le importanti testimonianze sul battesimo e sull'eucarestia : 10,16-18 e 11,17-34;

- 2 Corinzi: 1,3-11; 12,8-9 e la formula conclusiva 13,13;

- Galati: 4,6;

- Efesini: 1,3-32; 3,14-21; 6,18-20;

- Filippesi: 1,3-11; 2,5-11 (inno cristologico, che si recita ai primi vesperi di domenica); 4,6;

- Colossesi: 1,3-14 (inno cristologico che si recita ai vesperi di mercoledì); 2,7; 4,12;

- 1 Tessalonesi: 1,2-4; 2,13; 3,9-13; 5,17-18;

- 2 Tessalonesi: 1,3-5.11-12; 2,13-14;

- 1 Timoteo: 2,1-4; 3,16 (altro inno cristologico, che si recita ai vesperi dell'Epifania); 4,13-14;

- 2 Timoteo: 1,3;

- Filemone: 4.

65. *Il calore umano nei rapporti interpersonali*, che si esprime :

-nell'accoglienza reciproca, come Cristo ha accolto noi (Rm 15,7-8; Ef 5,21; Fil 2,2-5; cfr. Rm 14,1.13);

- nel portare gli uni i pesi degli altri (Gal 6,2; Col 3,13);

-nel non badare solo ai propri interessi, ma anche a quelli altrui (1 Cor 10,24-33; Fil 2,4);

-nel gioire con chi gioisce e nel piangere con chi piange (Rm 12,15);

- nel non giudicarci, ma nel fare a gara nella stima vicendevole (Rm 2,1; 14,10-13; 1 Cor 4,3-5; Rm 12,10; 1 Cor 14,20);
- nell'evitare critica e mormorazione(Fil 2,14);
- nel dire la verità con il proprio prossimo, perché siamo gli uni membra degli altri (Ef 4,25);
- nell'ammonirci scambievolmente (Rm 15,14);
- nel perdonarci, come Cristo ha perdonato a noi (Ef 4,32; Col 3,13);
- nell'essere compassionevoli e misericordiosi (Ef 4,32; Fil 2,1; Col 3,13);
- nell'amarci con amore sincero, non ipocrita (Rm 12,9; 2 Cor 6,6);
- nel non rendere male per male (1 Ts 5,15; Rm 12,17);
- nell'amare i nemici (Rm 12,14; 19,21; Ef 4,31; 1 Ts 5,15);
- nel ricercare l'unità, la pace, l'edificazione vicendevole (2 Cor 13,11; Rm 12,16.18; 14,19; 15,2; Fil 2,3);
- nel praticare l'ospitalità (Rm 12,13; Eb 13,2).

66. L'ansia evangelizzatrice (1 Cor 9,16).

67. La sollecitudine per tutte le Chiese, sulla scia di Paolo che fu costruttore e animatore di comunità (2 Cor 11,28).

Mini impegni.

- 1. Preghiere della Famiglia Zaccariana**
- 2. Intenzioni mensili della preghiera (ai Vespri)**
- 3. Lodi e/o Vespri (possibilmente)**
- 4. Comunione infrasettimale. Possibilmente il giovedì**
- 5. Venerdì (possibilmente) ore 15 : Memoria della Croce**
- 6. Primo giovedì del mese : adorazione eucaristica per le vocazioni**
- 7. Partecipazione alle celebrazioni barnabite e delle Angeliche**



FIGLIOLI E PIANTE DI PAOLO: LE PREGHIERE

A MARIA

Antifona.

**Sotto la tua protezione ci rifugiamo, santa Madre di Dio.
Non disdegnare le suppliche che ti eleviamo nelle nostre necessità,
ma liberaci da tutti i pericoli, sempre vergine, gloriosa e benedetta.**

Prega per noi santa Madre di Dio

Perché siamo degni delle promesse di Cristo.

Preghiamo:

*Per l'intercessione della beata vergine Maria,
difendi, Signore, questa Famiglia da ogni avversità;
e poiché ti supplica con tutto il cuore,
degnati nella tua benevolenza di liberarla dalle insidie del nemico.
Per Cristo nostro Signore.*

Amen.

ALL'APOSTOLO PAOLO

Antifona.

**San Paolo apostolo
predicatore della verità e dottore delle genti,
intercedi per noi presso Dio che ti ha scelto.**

Prega per noi san Paolo apostolo

Perché siamo degni delle promesse di Cristo.

Preghiamo:

*Ravviva, Signore, nella tua famiglia, lo spirito dell'apostolo Paolo
e ci sforzeremo di amare ciò che egli ha amato
e di mettere in pratica il suo insegnamento
Per Cristo nostro Signore.*

Amen.

A S. ANTONIO M. ZACCARIA

Antifona.

**Guarda dal cielo, Padre,
e visita questa vigna piantata dalla tua destra
e conducila alla perfezione.**

La benedizione del Signore si posa sul capo del giusto

E il suo ricordo sarà celebrato nella lode.

Preghiamo:

*Custodisci, amabilissimo Signore,
nell'unità e nella pace la nostra Famiglia,
perché fedele all'esempio e agli insegnamenti di Antonio Maria, nostro padre,
nessuna avversità la separi dal tuo amore.
Per Cristo nostro Signore.*

Amen